Conto corrente con la Posta

Martedì 25 Febbraio 1902.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 22
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Udine - Anno XX - N. 48.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Conto corrente con la Posta

La militarizzazione dei ferrovieri.

Roma, 24. — La notizia della chiamata alle armi dei ferrovieri, se giunse stamattina improvvisa alla popolazione, non fu del tutto inaspettata per i giornalisti, poichè si sapeva che ieri il Consiglio dei ministri, sopra relazione e proposta di Zanardelli e di Giolitti, aveva preso qualche provvedimento di questo genere.

Telegrafarlo ieri, non era prudente poichè il ministero non avrebbe dato corso, per ragioni facili ad immaginarsi, ai relativi telegrammi.

A Montecitorio, invece, dove i deputati si appassionano alla politica della quale vivono, in generale si loda il provvedimento. Dicono che era tempo di evitare un pericolo foriero di conseguenze gravissime.

Anche i sostenitori del programma liberale del Ministero, ammettono che questi, arrivato sino agli ultimi limiti di una libertà ragionevole, doveva necessariamente intervenire, per impedire che tutta la vita del paese rimanesse improvvisamente paralizzata.

La *Capitale*, dice, che il provvedimento era desiderato dalla maggioranza dei ferrovieri, contraria allo sciopero, la quale, dato uno sciopero parziale, si sarebbe trovata in grande imbarazzo di fronte all'agitazione e alle minaccie degli scioperanti.

Tutti i provvedimenti riguardanti la chiamata sotto le armi dei ferrovieri e il richiamo della classe 1878, preparati da qualche tempo, furono presi la scorsa notte con rapidità fulminea e con grande segretezza.

Domattina a mano a mano che i ferrovieri si presenteranno sarà loro distribuita la fascia rossa pei ferrovieri dell'Adriatica, turchina per quelli della Mediterranea, nonchè le stellette.

La chiamata sotto le armi dei ferrovieri è stata determinata dalle notizie giunte al Governo dai principali centri ferroviari, principalmente Torino e Milano.

Ogni ferroviere militarizzato avrà la paga e il rancio alla mano, secondo il grado.

Poco dopo il mezzogiorno in un locale del viale Principessa Margherita, si riunirono alla spicciolata alcune decine di ferrovieri.

Intervennero alla riunione il deputato Cabrini, alcuni socialisti minori e qualche rappresentante della Camera del lavoro, deliberando di nulla deliberare *in attesa di quanto avverrà in altri centri ferroviari.*

Nelle vicinanze della stazione era spiegata molta forza.

Quando cesserà lo stato d'assedio a Trieste?

Trieste 24. — All'ufficio postale fu sequestrato un cesto indirizzato ad ignoti contenente della dinamite che la polizia crede sia quella rubata dalle cave di pietra di Montona.

Benchè i furti di dinamite succedano *frequentemente* nei pressi di Pola, servendo essa ai pescatori; la polizia si serve di tale scoperta per dimostrare che il governo ha la necessità di continuare nello stato d'assedio, che ora si assicura non si leverà che dopo il primo maggio.

IL PARLAMENTO.

Al Senato.

Seduta del giorno 24.

Presidenza Saracco.

La seduta è aperta alle ore 15.40.

Di S. Giuseppe (segr.) da lettura di una lettera del Ministro dell'Interno che gli trasmette gli elenchi dei Consigli provinciali e comunali disciolti durante il 4° trimestre 1901 e di due messaggi del Presidente della Corte dei Conti relativi ai decreti registrati con riserva dal 16 gennaio al 15 febbraio 1902.

Il *Presidente* ordina l'appello nominale per la votazione per la nomina delle Commissioni permanenti.

Si procede al *sorteggio* degli scrutatori per le singole votazioni.

Il *Presidente* dichiara chiusa la votazione.

Il risultato della votazione sarà proclamato nella seduta di domani.

Si leva la seduta alle 16.45.

Domani seduta alle ore 15.

L'opposizione al Senato.

La *Tribuna* commenta e noi completamente aderiamo:

«*Oggi* al Senato *si dovevano* votare i membri di parecchie Commissioni: ebbene nei momenti difficili che attraversiamo, nel giorno appunto che per invito del Re il Ministero Zanardelli riassumeva il potere con un atto di vera abnegazione e nel punto in cui dopo il voto del 20 febbraio e il discorso d'ieri di Sacchi è ben chiaro che l'Estrema Sinistra si è rivolta contro il Ministero, oggi i moderati del Senato per corrispondere degnamente alle situazione, per incoraggiare il Ministero a mantener l'ordine; per confortarlo d'un largo e generoso appoggio... si coalizzano per eleggere nelle Commissioni permanenti tutti gli anti-ministeriali e per cacciarne quei pochi membri liberali che vi erano negli anni scorsi.

Questa la temperanza del così detto elemento moderatore».

DALLA CAPITALE

LA CRISI.

Gallo e Biancheri.

Roma 24 — Gallo, il quale doveva unirsi all'avvocatura erariale in difesa d'appello per una causa tra il Governo e la Società ferroviaria, ha declinato l'incarico.

Notisi che Gallo sarebbe uno dei candidati alla presidenza della Camera.

Biancheri avrebbe risposto negativamente.

Zanardelli dal Re.

Giusso in udienza di congedo.

Roma 24 — Stamattina Zanardelli si recò al *Quirinale* per conferire col Re.

Nel pomeriggio si tenne Consiglio dei ministri. Dopo questo consiglio Zanardelli si recò nuovamente dal Re.

Il Re ha ricevuto Giusso in udienza di congedo.

LA RIVOLTA DEL VENTRE.

Con questo titolo, Filippo Turati, scrive nella «Critica sociale» un articolo sulla votazione a schede bianche, che provocò le dimissioni del ministro Zanardelli. L'articolo, sebbene venga a conclusioni diverse delle nostre, è così significativo che va riprodotto:

«Si è espresso a quel modo che il ventre quand'è in subbuglio. Non sa articolare parole; ma fa vento e mugola. Le 142 schede bianche, che scrollarono il Ministero nel segreto dell'urna, non sono una voce umana, il riflesso d'un pensiero, il principio d'una designazione o la designazione d'un principio: sono la rivolta bruta delle cupidigie inconfessabili contro un Gabinetto reo di non aver negato al proletariato italiano il diritto alla cittadinanza nella propria terra; la rivolta contro il Re, colpevole di non essersi arreso all'invito della fellonia.

Noi dispereremmo delle sorti d'Italia se pensassimo un istante solo che la sconcia congiura, complottata e consumata nell'ombra, potesse trovare in alto luogo le connivenze che spera. Il paese che assiste e che vede, ha diritto di domandare esso la parola, e finalmente di averla.

Il Governo, che non seppe a tempo disfarsi di una Camera nata dagli amplessi di Pelloux e di Sonnino, è punito dove ha peccato. Si scaldò la biscia nel seno, lusingandosi di averla mansuefatta, e la biscia lo ha morso. Potrà esso tentennare ancora?

Il monarca, che l'ultimo voto tenta sfregiare in pieno viso, sa ormai quale dilemma gli è posto. Questi impeccabili dinasti si ribellano a lui, s'egli non si faccia loro strumento passivo. E' tale il loro lealismo. Ma il paese, giudice supremo, chiede ora di pronunciare il proprio verdetto. Fra un programma chiaro e coraggioso di riforme e di libertà, e l'insidia permanente della reazione mascherata, la sua scelta non può essere dubbia.

Il suo grido, il grido del proletariato che pensa, che lavora e che soffre, non può essere che questo solo:

— Cittadini, alle urne!»

CRONACA ITALIANA

L'inglese precipitato dall'ascensore all'Hôtel Milan. — Il signor Leonardo Seiff d'anni 64, da Londra, si recò otto giorni or sono da Urbino a Roma e andò ad alloggiare all'*Hôtel Milan*, in piazza Montecitorio, ove prese una camera al 4.o piano.

Da buon inglese passava la maggior parte della giornata a visitare le antichità, i musei e le chiese di Roma.

Ieri si era licenziato dicendo che voleva partire oggi per la riviera ligure.

Tornò alle 6 e un quarto pom. all'albergo ed entrò nell'ascensore col senatore Rossi.

Questi si fermò al 2.o piano.

Il sig. Steiff sbadatamente scese egli pure con lui, ma accortosi di avere sbagliato piano, tornò subito indietro e mentre l'ascensore saliva, tentò entrarvi. Disgraziatamente mise il piede nel vuoto e precipitò a capofitto nella tromba delle scale.

Accorsero subito a rialzarlo, il proprietario dell'albergo cav. Ernesto Del Vito e varii camerieri.

L'inglese non dava più segni di vita. Aveva il braccio destro rotto e le costole fratturate.

Trasportato subito all'ospedale di San Giacomo, morì poco dopo giuntovi.

Di questa disgrazia venne data telegraficamente notizia alla famiglia che sta a Londra.

Un prete fischiato all'Università di Napoli. — Il sacerdote Angelo Gardo, sebbene non studente, soleva recarsi all'Università dove interloquiva durante le lezioni.

La presenza del prete divertiva gli studenti che accoglievano don Angelo fischiando.

Il Rettore fu perciò costretto ad ordinare agli uscieri di vietar l'ingresso al prete disturbatore.

Ierl'altro infatti don Angelo presentatosi all'Università è stato informato direttamente dal Rettore e dal direttore di segreteria della disposizione presa contro di lui.

Il prete si oppose, provocando una dimostrazione ostile da parte della studentesca che lo fischiò nuovamente.

Il crollo d'una Pretura — Un centinaio di feriti — Alla Petura di Caccano si doveva di discutere una causa che aveva destato grande curiosità: Oltre 200 persone si affollavano nell'aula. D'improvviso il pavimento, pel *soverchio peso, crollò, inghiottendo* tutta quella massa di gente. Urla e grida si alzavano tra il fitto polverio che avvolgeva la scena. Invano gli avvocati Gizzi e Brageglia, con grande sangue freddo, gridavano: «Fermi! Non muovetevi!» Il terrore di quella gente caduta da un'altezza di otto metri faceva che gli uni calpestassero gli altri, accrescendo terrore.

Accorsero i carabinieri, accorse tutta la popolazione, dando opera al salvataggio. Mano mano che uscivano i feriti, riconosciuti dai parenti, succedevano scene pietose, strazianti. Il sindaco e i signori ricoveravano e soccorrevano nelle loro case i primi feriti. Molti *venivano portati all'abitazione.*

Fra i feriti, alcuni sono in gravissimo stato. E' in pericolo di vita Antonio Popi, che non si era recato al lavoro per assistere al processo. Fra incolumi v'è tal Carlo Macciucca, che anni sono era caduto sotto un treno e s'era salvato per miracolo!

I feriti più o meno gravemente salgono a un centinaio.

Due carabinieri trovati uccisi nella via — *Torino 23* — Stanotte vennero trovati assassinati nello stradale che da Torino conduce a Beinasco, comunello vicinissimo alla nostra città, due carabinieri, certi Rossi Giovanni da San Sepolcro e Beccuti Innocenzo da Alfiano Natta.

Uno era steso bocconi col capo fracassato da colpi di corpo contundente, probabilmente pietre; l'altro era steso supino pure ferito mortalmente al capo. Avevano gli abiti lacerati ed uno la baionetta spezzata.

Si crede siano rimasti vittime di una banda di *malfattori, della cui presenza* già si era avuto sentore per precedenti denunzie di rapine in quei pressi.

Un romanzo in carcere.

L'evasione di due condannati a morte.

«L'angelo delle prigioni» — Carcerieri incarcerati — I feriti in arresto.

I giornali americani, giunti con l'ultima posta, recano notizia di una romanzesca fuga di due condannati a morte, avvenuta nelle carceri di Pittsburg.

Gli evasi sono i fratelli Edward e John Biddle. Con essi fuggiva la moglie del direttore del penitenziario, signora Soffel, donna avvenente e madre di 4 figli, la quale erasi perdutamente innamorata d'uno dei delinquenti e fornì ai fratelli i mezzi di salvezza.

Il Soffel aveva notato la tenerezza di sua moglie pei due Biddle, ma non per nulla la donna infida erasi guadagnato *il soprannome di «jail angel»* (angelo delle priprioni).

Essa era stata buona e gentile anche verso altri condannati, o perchè non doveva esserlo verso di loro?

Così pensava il marito e tacque.

I fratelli, due pericolosissimi criminali, sulla cui coscienza già gravavano vari assassinii, e che da ultimo avevano trucidato, secondo l'accusa, un «detectives», non furono lenti a trarre profitto dalla passione della donna.

Presto ottennero delle seghe e rivoltelle, di cui seppero far buon uso.

Colle prime essi limarono le sbarre e le inferriate del camerone, con le rivoltelle si aprirono un varco attraverso i carcerieri.

Sei erano i custodi delle prigioni e la fuga poteva sembrare impossibile, ma essi vennero rinchiusi, mediante l'astuzia e l'*audacia della signora Soffel*, in una cella, uno fu ferito a morte e gli altri due vennero gettati dall'alto in un cortile del penitenziario.

Dopo quest'episodio violento, nessun altro ostacolo si presentò. Il direttore delle carceri era stato allontanato.

Nulla *ormai si frapponeva* tra la dura prigione e la libertà e i due presero il largo con la donna che li aveva favoreggiati.

Le autorità appena conosciuta l'evasione, bandirono un premio di 5000 dollari per chi riprendesse gli assassini e vivi o morti li riportasse alla giustizia.

Abili *detectives* si gettarono tosto alle calcagna *dei Biddle. La caccia fu* lunga, ardua, già si disperava di un successo, quando su una strada maestra presso Mounth Chestnut, furono ritrovati. Fuggivano in un calesse lanciato a corsa ruinosa.

Alle porte del villaggio i fuggiaschi furono raggiunti.

Allora vedendosi oramai in procinto di essere presi, essi decisero di resistere ad oltranza.

Discesi dal legno cominciarono a tirare rivolverate.

Alla loro volta i *detectives* spararono.

Il conflitto fu breve ma feroce.

Gli assassini colpiti dai tiri precisi delle guardie caddero.

Ora Edward-Biddle è in fin di vita in una cella della prigione di Butler.

John è pure in gravissimo stato. Tre proiettili lo hanno colpito: uno al petto, gli altri alle gambe.

E la signora Soffel?

Vistasi perduta, mentre gli uomini si

---

(89) APPENDICE DEL *FRIULI*

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti.

(Riproduzione vietata).

Il soffrir suo in quei due interminabili *giorni, obbligato* in quartiere ed angosciato dal timore continuo di esser pur lui fra coloro che mano mano venivan mandati per il soccorso reclamato da tutta la riviera! E mentre aveva proseguito a dolorar di quanto la mente era venuta suggerendogli sul sorso del male del povero suo vecchio la carne aveva pur saputo prestar alla fantasia le più seducenti visioni, per le quali essa stessa finiva sempre a spasimar in un desiderio continuamente accentuantesi per la voluttà.

E nell'alternativa proseguente di immagini tristi per la visione del vecchio morente e allettatrici per il ricordo di Armanda, che si perdeva verso un'indefinitezza dal desiderio strappata ad un passato non realmente nel giovane, poichè quella pura visione lontana non era mai stata che come sogno; in siffatta alternativa di immagini diverse non mancava tratto tratto di insinuarsi in lui la propria voce stridente il dubbio doloroso, di Giulietta in colei la voce gli era giunta già per il saluto al Varenna. E per il sottil martirio, che nell'anima gli insisteva il timore dell fine del padre e per la voluttà, che nel cuore lo mordeva con il ricordo di Armanda, il dubbio maledetto si accentuava del pregiudizio, che per la colpa della sorella pur l'infamia di lui stesse assolutamente. Ond'eran pene che definivano ormai nel proposito di un delitto, se mai *si fosse incontrato con* colei che aveva dannato al disonore il nome suo. E la colpa insisteva in Giorgio con linee nettamente precise per l'esagerazione assorbita da una falsa educazione; continuava inoltre per quanto aveva appreso dall'incoscienza di suo padre vaneggiante. Il delitto tornato a strazio del povero vecchio! — Ed ella, la figlia di lui, Giulietta era stata con la propria colpa a piombar il misero genitore in un'esistenza di rimorso; in un'esistenza che stava per terminar nello sgomento dello fine tormentata dal terrore dell'eterna condanna. La maledetta!

E quanto lo accecava contro la colpevole assorbiva ormai in sè gli stessi stimoli della carne, spasimante di voluttà per quello a cui essa mano mano si accendeva nell'esaltazione dei sensi; ond'era nel giovane in certi istanti come un'ossessione, anche per quanto a lui ritornava dai discorsi di quei volontari sui meriti bassamente corrotti della donna che permaneva in lui come realmente la sorella sua. Ma quando i sensi nell'evocazione dell'imperata predominavano, allor la molestia, della quale soffriva per il ricordo del vecchio morente e per quanto era dalla colpa della sorella, finiva a far più insopportabili solo gli stimoli della carne, desiosa di terminar in una stretta nella quale avesse egli provata la voluttà nuova dell'annientamento. Sì che ormai una tortura era l'esistenza del giovane, in cui la lotta si era in quella notte accentuata anche per quanto durante la giornata i suoi commilitoni, malati del terrore stesso che sgomentava la Superba, avevano ripetuto in episodi raccapriccianti e in pericoli assurdi; si era acutizzata la lotta dolorosa in tutto l'esere del giovane ed aveva poi terminato in un sonno agitato dalle più sfrenate bizzarrie voluttuose e nei più assurdi voli della pervertita fantasia, inseguente colei da cui solo proveniva per Giorgio il disonore.

Ondeggiante nella delicatezza azzurrina degli ampi veli che la celavano allo sguardo di lui, la bellezza di quella creatura di paradiso luminosamente d'oro splendeva sull'ardente porpora di un limpido tramonto e da quella lontananza la vedeva, nella morbidezza incerta di linee fuggenti, avvicinar, in fino a che la pura stette qual creatura fatta di luce e sorta dal pensiero in cui aveva trovata l'esistenza della fanciullezza di lui. Ed egli cadde ai piedi della sublime per adorazione infinita.

La dea parlò e l'incanto si precisò nella soavità di una voce, alla quale Giorgio si era già deliziato per un'armonia dolcissima. Oh, la pura, la candida, la casta! Ell'era sua, sua interamente e la carezza dell'offerta improvvisamente gli arse ogni fibra e gli occhi fiammeggiarono del limpido azzurro affascinatore della divina, le cui labbra sottili con sorriso d'invito all'ebrezza suprema prendevan ardente rilievo sul volto idealmente rosato in un candore sol vinto da quanto le vesti di lavoratrice, con un contrasto quale non seppero rendere nè Millett, nè Lhermitte mal nascondevano agli occhi del giovane.

E nell'adorazione in cui egli prostrato ai piedi di lei continuava, rapido in estasi di paradiso grado grado vide sul volto sublime di pura bellezza svanire i lineamenti graziosi per altri evocati da ogni sua fibra.

Lei, lei! E per l'invito supremo finì nelle braccia della ritornata, che parve beverlo fino all'anima, al cuore ed assurgerlo ad un paradiso, dove la voluttà si perdeva nella luce vibrante dell'ardor stesso che era in tutto il suo essere.

La invocata, che docile si prestava ad ogni fantasia di lui! E poich'egli imperò, la dea salì sul palco che ardente di rosso velluto vicino le fiammeggiava di ricami d'oro in emblematici segni; salì sul palco, su cui una luce pioveva dalle tende, brucianti come il palco stesso o dardeggianti nelle ricche frangie, d'oro come i ricami: salì e sedette sul trono di forbito avorio ed egli le ornò il capo d'una tiara e la persona di lei, superba nelle divine forme, celò con velo delicatissimo nell'azzurrina tinta strappata dal cielo appena l'alba s'annunzia per il novello giorno.

(Continua).

battevano disperatamente, si esplose un colpo di rivoltella al cuore.

Ma la palla, incontrata una stecca del busto, deviò, producendo appena una ferita, che i medici di Butler, dove venne ricoverata, giudicarono guaribile in 10 giorni.

Edward, vicino a morire ha fatto richiesta di un sacerdote e ad esso, dopo di avere confessato di essero autori di vari delitti, ha negato però energicamente di avere assassinato il *detectives*, delitto per cui era stato condannato col suo fratello a morte.

RE VITTORIO E LA REGINA MADRE.

Il *Figaro* reca questa informazione da Roma:

« Le persone che si dicono bene informate parlano di dissensi che sarebbero scoppiati tra la Regina Margherita e suo figlio il Re Vittorio Emanuele a proposito del progetto sul divorzio. Sembra che il giovane Sovrano non ami di ricevere da sua madre, per la quale tuttavia ha sempre avuto ed ancora ha la più grande deferenza, consigli politici.

La Regina madre ha voluto far sentire a suo figlio i pericoli d'una legge che ammette il divorzio e fargli intravvedere il poco favore che incontrerebbe alla Camera e specialmente al Senato. Essa ha voluto anche fargli notare che, in tutta l'Italia meridionale e una buona parte delle provincie del Nord, l'agitazione dei cattolici contro il divorzio è molto popolare; che la propaganda d'opposizione fatta dai vescovi e dai curati trascina le popolazioni e trova un terreno favorevole.

Nonostante tutte queste considerazioni e le insistenze di sua madre, il Re è passato oltre, dopo un'abbastanza viva discussione come mi si è assicurato».

I commedianti dell'amore.

Come sono e come finiscono.

Chi abbia *pratica della* vita e della società conosce dei tipi strani di uomini oziosi i quali si nutrono fortemente, bevono sobrii e vestono all'ultima moda, senz'altro desiderio nel *loro* animo, senz'altro scopo nella loro esistenza che quello di piacere alle donne, di conquistarne almeno il cuore e di fare così delle vere e proprie collezioni di amori.

Oggi che la facilità dei viaggi li rende possibili anche a coloro che non son ricchi, i collezionisti di amori tengono nelle loro raccolte fotografie, lettere, ciocche di capelli, guanti spaiati, velette dimenticate, piccoli ventagli, anellini, spilloni, che appartengono a donne di varii *paesi: americane e russe*, inglesi e australiane, brasiliane e rumene.

Codesti uomini vivono non solo della loro vanità e del loro egoismo: non amano la donna della quale *hanno* ottenuto il sorriso e non amano neppure l'amore. Essi non desiderano che la soddisfazione momentanea della conquista, e per rinnovare al loro orgoglio le sensazioni del piccolo trionfo effimero, non temono di corrompere un'anima, non curano di infrangere un cuore, ma passano da un amore all'altro senza passione e senza rimorsi.

La loro fortuna con le donne è talvolta spaventevole, perchè l'esperienza molteplice che han fatto delle ingenuità delle debolezze, delle bontà e anche delle cattiverie delle donne li ha resi veramente maestri nell'arte di preparare le forti trame o le tenui tele di ragno dove la loro vittima deve cadere in un momento di abbandono, o involversi insensibilmente, anche quando tenti di sottrarsi alla dominazione calcolatrice del don Giovanni.

Su questi tipi di donnaioli che giocano alla commedia, al dramma od alla *pochade* dell'amore, Henry Lavedan, dell'Accademia francese, ha scritto un articolo nel quale la piacevolezza dello scrittore è pari alla grande verità delle osservazioni ch'egli espone.

Il tipo moderno del don Giovanni meritava infatti uno studio leggero e istruttivo. Il donnaiolo dei nostri salotti non ha la magnificenza del suo modello storico. E' piuttosto una creatura amabile e frivola, uomo di *club* e di *sport*, ma non sempre; però è sempre dotato di qualche talento mondano, è ricco o elegante, e può essere più *o meno intelligente*. Il *suo mestiere* gli richiede sopratutto una bella salute, un po' di forza, un'aria di bella bestia piacevole, insomma.

Egli ha fatto delle donne l'oggetto principale della sua vita, il solo, e a questo oggetto subordina ogni cosa. Dà a ciascuna donna quello che può, quello che è necessario, quello che deve, tranne il cuore, tranne un sentimento sincero, tranne una devozione durevole.

Le sue.... elemosine non sono mai uguali. A questa donna egli dà i suoi sguardi, nei quali ogni espressione è calcolata, a quella un sospiro fatto a tempo, alla terza delle parole ambigue ed eccitatrici, a un'altra un bacio che pare spontaneo ed è meditato. Talvolta anche a *certi silenzi improvvisi* il donnaiolo sa dare un valore e una portata sicura di significato. Egli è in mille modi in continua comunicazione, in perpetua vibrazione con le donne che assaggia. E quel che fa la potenza del suo piccolo genio malefico è questo: ch'egli sembra creato a posta unicamente per le donne. Tutto quanto può lusingare la loro vanità di eleganza, tentare le loro cupidigie, dissipare i loro rimorsi, ammorbidire il colpo della loro caduta, tutto egli sa, e tutto egli pratica d'istinto.

Incoscienza o calcolo, le sue azioni come le sue parole sono quelle che debbono fatalmente venir notate e commentate *dalle donne ch'egli tenta*; egli vuol piacere o anche dispiacere alle donne, ma non si rassegna a lasciarle indifferenti verso di lui. Fin dalla giovinezza egli ha preso l'abito di pensare pensando solo alle donne: associando il pensiero della donna e della conquista a tutti i suoi pensieri. Cammini o rida o mangi, egli cammina ride e mangia come indovina che la tal donna ama meglio, ed applica a tutto la ricerca della seduzione. Egli possiede, con le sue proprie qualità di uomo, anche talune altre che sono particolari alle donne: la sensibilità nervosa, la forza della dissimulazione e la civetteria. Ed ha la dote facile e impressionante *delle lagrimucce che sembrano* represse. Appunto perchè il donnaiolo ha il cuore secco come un sigaro, egli è capace di piangere a volontà.

E' un commediante, astuto e artista. Scettico e credulo, gentile e mordace, gioioso e melanconico, egli fa tutte le parti, e primissima, quella del traditore.

Appena vede una donna che gli piaccia egli ha un tal modo di guardarla che somiglia a ciò ch'è un prologo per la commedia. E già medita che quella donna gli appartiene. Non la conosce ancora, ed ha l'aria come di riconoscerla, di ritrovarla, e con un tatto ammirevole egli drizza il suo piano. La campagna comincia, e, secondo la natura *del nemico, egli adotta metodi* diversi: è cortese o insolente, sarcastico o tenero; è devoto per la donna che lo trascura, è trascurante con la donna che gli si dimostra cortese. Sopratutto egli ha l'abilità diabolica di mostrar di non comprendere mai che quella donna ch'egli vuol fare cadere sia vicina alla caduta. Simula la bontà, l'ingenuità, la confidenza e magari proclama le sue debolezze, espone i suoi difetti. Egli è pieno di attenzioni anche quando è sarcastico, mordace e sprezzante, attenzioni improvvise, di effetto sicuro. Ha viaggiato, poco, o molto, e racconta o inventa. Regala dei fiori, fa dei piccoli doni, arriva a largire le sue confidenze a *espandersi, e poi*, a *un tratto, tace*, per inasprire la curiosità, al punto voluto.

Alle donne oneste canta la romanza dell'amicizia pura. Egli sa che voi siete onesta, intemerata, e non vi chiede che la vostra amicizia, non vuol essere che il vostro amico, il vostro buon amico, il migliore dei vostri amici. Tien bottega di amicizia, insensibilmente, egli scivola a darvi dei consigli ed entra nella vostra vita, così o nel vostro cuore, e va da oltre.

O pure gioca con la diffidenza, e si impuntiglia o si offende o si irrita, ma sempre discretamente, quel che basti per persuadere una donna ch'ella ha dei torti verso di lui, ch'ella ha qualche cosa da farsi perdonare da lui.

Perchè egli è un virtuoso perfetto della mala fede.

E alle *tenere donne che agghiacciano* di terrore al pensiero della morte, parla della sua morte e s'illanguidisce, come a dire: « Non volete voi farmi vivere, prima che io muoia! »

Inoltre ha il gusto, la passione dell'intrigo e del mistero, anche quando non ci sia nulla da nascondere. Ma egli vuole con i suoi modi determinare la sorpresa, la meraviglia e l'ammirazione delle donne.

Infine, la sua caratteristica e la sua forza è quella di ignorare che cosa sia uno scrupolo di delicatezza, di onestà Il senso morale? Egli non l'ha. E' un sesto senso che non possiede. Ha bensì gli altri cinque, e se ne serve sempre a *scopi immorali*. Codesta assenza di scrupoli, codesta elasticità di coscienza, la pratica quotidiana della menzogna, il pervertimento forzato dei suoi sentimenti, apportano *a poco a poco* al professionista dell'amore una tal deformazione morale che egli finisce sempre nella rovina del suo animo. L'eterno adoratore delle donne le disonora di cuor leggero, sorridendo, e le disprezza, e perde il rispetto per tutte le donne; non crede più qualche volta nemmeno in sua madre.

Lo scimiotto dell'amore è incapace di amare. Il cinico, il virtuoso della menzogna, che ripete venti volte in un giorno i suoi giuramenti eterni è incapace di tenere per un solo istante una promessa data. E siccome ha perduto la giusta nozione dell'onore, e in fatto di onore tutto si tiene legato, egli manca in altri modi al suo onore. Poichè la sua anima non si meraviglia di niente, egli corre verso tutte le viltà e tutte le bassezze. Infatti non si è mai così vicini a mancar di onore cogli uomini come quando si abbia il costume di mancar di onore con le donne.

Il donnaiuolo finisce sempre male. La sua vecchiaia non è mai la sera di un bel giorno. Anche se non muore ucciso da un marito o da un rivale, la menzogna dà inevitabilmente la tabe al suo animo come il vizio mina e sfinisce il *suo corpo*.

E' il castigo, e in questo giusto castigo è quasi riassunta la vendetta delle donne tradite, delle donne che servirono di trastullo, delle donne che patirono la vivisezione, delle donne che per la bella bestia piacevole caddero nella sventura e precipitarono nel disonore. *b.*

PARLIAMO D'ALTRO....

La fine del mondo.

Il dott. Falb e quei vari *capi ameni* che contano i giorni al nostro pianeta e che con una gioia cretina di scienziati andati a male ci annunziano ogni poco la fine del mondo, tanto per amareggiarci i pochi giorni della nostra travagliata esistenza, hanno sempre parlato di una cometa che veniva ad urtarci, di un pianeta che precipitava sul nostro, ovvero del gelo polare, che, estendendosi mano mano, veniva ad accapponarci la pelle della schiena.

La teoria è ormai sfatata. L'equilibrio dell'immenso giuoco di boccie che ci sovrasta è più ch emai saldo.

Pare che la meccanica celeste sia più precisa della nostra. Quindi non c'è nulla da temere per i guasti al binario od alle macchine...

Così pure pare esclusa l'ipotesi del gelo. Il ghiaccio del Polo non invaderà il mondo, il quale d'altronde è da tempo abituato alle freddure dei giornali, senza per questo sprofonda e negli abissi della morte...

Ma ciononostante la fine del mondo è segnata ugualmente.

Un profeta mistico dice che al massimo fra sette anni tutto sarà finito quaggiù...

Avviso a chi ha intenzione di fare vitalizi!...

Non è angelo, nè arcangelo, nè frate Domenico che hanno rivelato il grande mistero al profeta.

Egli ha chiaramente letto nelle vecchie e venerate carte dei padri antichi.

Prima della fine del mondo vi saranno, dicesi, sette anni di abbondanza....

Quello del 1901 sarebbe stato il primo.

Il 1902 adunque non è foriero che di delizie e croci.. per tutti.

L'abbondanza infatti in questi giorni è straordinaria *veramente!*

Se non ci fosse altro, noi abbiamo un'abbondanza di scioperi... generali, parziali e territoriali....

E questa è precisamente l'abbondanza che potrebbe per avventura cagionare la fine del mondo!

L'anello di ferro.

Una leggenda popolare russa narra l'esistenza di un anello di ferro che i grandi scrittori russi si passano dall'uno all'altro come per eredità.

Turgheniefl aveva quest'anello e prima di morire lo consegnò a Tolstoi, il quale, a sua volta, presentendo prossima la fine, lo aveva fatto inviare a Gorki, il romanziere dei diseredati e dei vagabondi.

L'epigrafe laconica.

Una vecchia signora noiosissima sollecitava da uno scultore il suo monumento funerario, che desiderava esprimesse i sentimenti che desterebbe la sua morte.

Lo scultore disegnò un cippo funebre semplicissimo colla scritta: *Finalmente!*

Interessi e cronache provinciali

S. Daniele, 23 (ritard.) — **Banchetto.** — All'*Albergo d'Italia* fu data sabato sera una cena d'addio al cancelliere della nostra Pretura sig. Pasi, che dopo venticinque anni di residenza abbandona S. Daniele.

Alla cena erano presenti tutte le autorità, ed erano *rappresentati tutti* i pubblici uffici.

Parlarono applauditi il Pretore, l'avv. Rainis, il sig. Tocchio, segretario del Procuratore del Re, e parecchi altri.

L'elezione del parroco di Dignano. — Oggi è stato eletto parroco di Dignano il nostro vicario don L. Barnaba.

Il nuovo parroco di Dignano è persona simpatica che gode la stima di tutti. Don Leopoldo Barnaba in Chiesa *è prete*; fuori di Chiesa è un onesto ed intemerato cittadino, e ne diede una prova *sopportando con carità evangelica atrocissime offese*.

Ecco un prete... che non ha mal di fegato.

Un fattore rara avis. — Il co. Enrico di Colloredo ha la fortuna di avere alle sue dipendenze un amministratore probo ed onesto com'è il sig. Antonio Petrucco. Se *tutti i contadini* stessero bene come quelli che si trovano alle dipendenze del co. Colloredo, la lotta fra capitale e lavoro non sarebbe certo tanto feroce come è ora. Il co. Colloredo non impreca ai cattivi tempi, agli uomini ed alle cose; *ma fa lavorare* ed incoraggia, non sfrutta il contadino. Il sig. Petrucco ha testè aperto a San Tommaso una latteria, meritandosi gli elogi e la riconoscenza di tutti quei villici. Il fattore è degno del padrone.

S. Vito di Fagagna, 24 — **Passeggiata scolastica** — Ieri gli alunni e le alunne della classe terza di questa scuola comunale, guidati dalla loro maestra e sotto l'egida del vessillo tricolore, fecero una passeggiata scolastica fino alla vicina frazione di Silvella e più in là.

Giunti che furono al posto designato, dopo una breve e interessante lezione d'agricoltura, attesero ad una parca merenda.

Giunto l'egregio sindaco del paese fece portare a tutta la bella comitiva del vino: I bimbi poi fecero ritorno contenti di tale ricreazione data loro dalla maestra, e cantando delle liete canzoni per accompagnare la marcia.

Cordenons, 24 — **Una nuova filanda** — L'impianto di uno stabilimento in Cordenons per filatura di cotoni in titoli fini, — per iniziativa della Spett. Ditta Andrea Galvani e del Cav. *Guglielmo Raetz*, — è *ormai cosa* assicurata.

Infatti sabato u. s. si è convocata in Milano, nello studio del notaio comm. Allocchio, l'assemblea degli azionisti, e venne rogato l'atto costitutivo ed approvato lo statuto sociale.

La Società, — che porterà il titolo di *Filatura Makò in Cordenons*, — è anonima e avrà la sua sede in Cordenons stesso. Il capitale sottoscritto è di L. 2.000.000 in azioni di L. 250 ciascuna.

A costituire il Consiglio d'amministrazione furono nominati i signori Ellero avv. Arturo, Galvani cav. Luciano Marsiglio cav. Federico, Querini avv. Antonio, *Rothpletz* cav. *Fritz*, Raetz cav. Guglielmo, rag. R. Rossi, Stoffel cav. Giuseppe A Presidente venne eletto dal Consiglio il sig. cav. Stoffel ed a vice-presidente il cav. Marsiglio. A consigliere delegato e direttore il cav. Raetz. Hanno delega di firma il Presidente, il vice-presidente ed il consigliere delegato.

A sostituire il Collegio dei Sindaci furono nominati i signori rag. Bozzolo, cav. I. Coletti, cav. Antonio Faelli; e supplenti i sigg. Enzo cav. Chiaradia e dott. Riccardo Etro.

Cividale, 22 (ritardata) — **L'on. Morpurgo.** — Dalla *Gazzetta di Venezia* di ieri, i buoni elettori cividalesi hanno rilevato come l'on. Morpurgo fosse insieme a Macola tra i partecipanti alla riunione dell'opposizione sonniniana tenutasi negli uffici del *Giornale d'Italia* subito dopo il discorso della Corona, per deliberarvi la memorabile votazione a base di schede bianche contro il Ministero. E la cosa ha fatto meraviglia in *quanto l'on. Morpurgo* s'era dimostrato sinora — se pure *in fieri* — non immune da qualche velleità ministeriale e da una certa benevolenza almeno per la persona dell'on. Zanardelli.

Ecco una mossa chiara e decisa che non ammette equivoci. E' bastata la parola del Re... e l'on. Morpurgo si è subito schierato cogli oppositori più assoluti e più... conservatori. Ed ecco una nota particolare che farà la sua bella figura nello stato di servizio dell'on. Morpurgo quando ciascun deputato dovrà render conto dei proprii atti ed assumerne la piena responsabilità di fronte al corpo elettorale. E i democratici, ed anche soltanto i liberali del collegio di Cividale, non se ne dimenticheranno certamente.

I maltrattamenti agli emigranti.

Il Consiglio dell'emigrazione presieduto dall'on. Luzzatti, ha iniziato a Roma *i suoi lavori*, colla *discussione* sulle gravi irregolarità avvenute a bordo del piroscafo *Jover Serra* di bandiera spagnuola (Huguet) nel suo ultimo viaggio da Genova al Plata ed ha emesso il parere che il ministro degli affari esteri riservandosi di decidere circa la convenienza di limitare o revocare la patente provvisoria di cui è munito il predetto vettore, provveda in via d'urgenza affinchè:

a) permetta la partenza pel Plata del piroscafo *Jover Serra*, annunziata pel giorno 25 corrente, sotto condizione che siano sostituiti il comandante ed il medico di bordo che fecero l'ultimo viaggio e che il piroscafo stesso sia posto, quanto ai locali, alle provviste ed all'igiene, nelle condizioni volute dalla legge e dal regolamento sull'emigrazione;

b) siano fatte pratiche presso il ministero della *marina*, per l'imbarco sul *Jover Serra*, in qualità di commissario governativo, del medico militare di prima classe sig. Longanesi, alla cui opera coscienziosa si deve la conoscenza degli abusi avvenuti. Tutto ciò salva ogni denunzia da farsi immediatamente all'autorità giudiziaria, per la responsabilità in cui possa essere incorso il vettore.

Tuttociò, salva ogni denunzia da farsi immediatamente all'autorità giudiziaria per la responsabilità in cui possa essere incorso il vettore.

In *seguito* il commissario *generale* ha fatto l'esposizione dei lavori compiuti dal commissariato.

Luzzatti, augurando che l'opera del commissariato nel suo ulteriore sviluppo raggiunga l'ampiezza voluta dalla legge, propose, e il Consiglio consentì, un voto di approvazione pel complesso del lavoro, compiuto dal commissariato nel breve tempo della sua istituzione e attraverso le difficoltà dell'inizio dell'attuazione della legge.

La discussione si svolse principalmente *sui noli* pel trasporto degli emigranti, sull'azione dei rappresentanti dei vettori e sull'azione dei comitati mandamentali e comunali.

Parteciparono alla discussione Luzzatti, commissario generale, Pantano, Mortara, Grossi e Astorri.

Il Consiglio si occupò altresì dell'emigrazione con viaggio gratuito e della protezione degli emigranti nei paesi stranieri, rimettendo ad una prossima seduta la particolareggiata trattazione di questo importante argomento.

Procedè quindi alla nomina del Comitato che risultò composto di Luzzatti, Pantano e Mortara.

N. 467.

Comune di Tarcento.

IL SINDACO

In esecuzione a Consigliare Delibera approvata dall'Onor. G. P. Amm.

Avvisa

che a tutto il giorno 15 Marzo 1902 resta aperto il *concorso* al *posto* di vigile urbano di questo Comune, retribuito con l'annuo stipendio di L. 730, più L. 70 per indennità di vestito.

L'aspirante al posto deve avere i seguenti requisiti:

a) Essere maggiore di età e non superiore agli anni 45.

b) Saper leggere e scrivere a sufficienza correntemente e corretto.

c) Essere riconosciuto sano e di complessione robusta.

d) Essere immune da condanne.

e) Essere di buona condotta morale e politica.

Il tutto da comprovarsi da analoghi certificati stesi in osservanza alla legge sul *bollo*.

Nella elezione del vigile saranno tenuti nel debito conto tutti gli altri documenti che l'aspirante trovasse di unire nel proprio interesse.

La nomina di competenza della Giunta Municipale è a tempo indeterminato, e l'eletto potrà essere licenziato mediante un preavviso di tre mesi.

Gli obblighi di servizio del vigile sono determinati dall'apposito regolamento approvato.

L'eletto dovrà assumere il servizio entro *dieci* giorni dalla avuta partecipazione di nomina.

Tarcento, 21 febbraio 1902.

Il Sindaco
V. ARMELLINI.

N. 468.

Comune di Tarcento.

IL SINDACO

In esecuzione a Consigliari Delibere approvate dall'Onor. G. P. Amm.

Avvisa

che a tutto il giorno 15 Marzo 1902 resta aperto il concorso al posto di Vice Segretario del Comune, retribuito con l'annuo stipendio di L. 1200 nette dalla R. M.

Ogni aspirante dovrà corredare la istanza con i documenti prescritti dal Regolamento per l'esecuzione della Legge Comunale libero di unirne quanti altri trovasse di fare nel proprio interesse.

La nomina è condizionata al biennale esperimento salva successiva conferma nei sensi e per effetti di legge.

L'eletto dovrà assumere il servizio entro 15 giorni dalla avuta partecipazione.

Tarcento, 21 febbraio 1902.

Il Sindaco
V. ARMELLINI.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 26, S. Pietro.

×

Effemeride storica. — *25 febbraio 1808.* — Grande passaggio di colonne russe per le nostre provincie. (*Pagine friulane* del 1896 p. 187)

UDINE

La militarizzazione dei ferrovieri.

Nessun incidente.

Annunciata ieri col manifesto dell'autorità militare ebbe luogo stamane anche alla nostra ferrovia senza inconvenienti di sorta la militarizzazione. L'avviso venne affisso in tutte le stazioni intermedie da un picchetto di soldati e da alcuni carabinieri.

Questa mattina poi veniva diramato dal Comando del V. Corpo d'Armata il seguente avviso:

« Il personale ferroviario richiamato « alle armi è avvertito che, ai termini « dell'art. 138 Codice Penale pel R. « Esercito, coloro i quali si assentas« sero senza autorizzazione saranno di« chiarati disertori dopo sole 24 ore « di assenza ».

Questo eccezionale stato di cose sottopone i ferrovieri a pene non lievi in caso di mancanza. Però bisogna distinguere da mancanza di carattere tecnico e amministrativo da quelle di carattere militare e disciplinare.

Le prime continueranno ad essere di competenza delle autorità ferroviarie e punite secondo i regolamenti ferroviari; le seconde, di carattere militare, come ad esempio le assenze arbitrarie di cui sopra, le disobbedienze, le insubordinazioni, dovranno essere trattate secondo i regolamenti militari e perciò saranno di competenza delle autorità militare la quale, però, stabilirà d'accordo coll'autorità ferroviaria il tempo nel quale le punizioni dovranno essere scontate, acciocchè non ne venga intralcio all'andamento del servizio.

Per le mancanze di carattere tecnico-amministrativo, s'intendono solo quelle che non sono considerate come disciplinari, neppure dalle Società e che si puniscono con multe e sospensioni: in tali punizioni l'autorità militare non deve avere ingerenza alcuna.

Ove però si tratti di sospensione dall'impiego per una durata di 5 giorni o più gli individui del personale ferroviario richiamati sotto le armi, dovranno essere incorporati in un reggimento.

*

La notizia di tale provvedimento non fu certo accolta con grande compiacimento dalla parte liberale della cittadinanza che vede nelle militarizzazioni in genere, l'espressione d'un sistema repressivo in perfetta opposizione colle aspirazioni democratiche. Ma d'altra parte si riconosceva facilmente che, date le condizioni attuali del Ministero, non era possibile pretendere delle misure informate a questo piuttosto che a quel criterio politico.

Il Ministero era stato sbancato da un colpo di sorpresa della reazione; era rimasto al suo posto solo pel mantenimento dell'ordine; e quindi doveva più che d'ogni altra cosa preoccuparsi che fosse mantenuto quell'ordine il quale in taluni centri appariva minacciato in seguito alle ultime agitazioni.

Speriamo che il provvedimento si attui senza inconvenienti, e giovi al ristabilimento di quella tranquillità di cui il Paese ha tanto bisogno.

La buca dei reclami.

Risposta ad una risposta.

Preg. Sig. Direttore.

Dopo aver letta e riletta la risposta al mio scritto « *ad ognuno il suo* », ho pensato bene d'inviarLe le seguenti poche righe in risposta, le quali ne faccio fede vorrà pubblicare.

Dunque, caro *amico*, che vi dite *della scuola*, confermate pienamente che là si castigano i poveri bimbi in total modo, ed avete il barbaro coraggio di affermare ciò pubblicamente; ma, via, non vi accorgete che siete sì ingenuo che meritereste proprio di passare sotto le.... forche caudine per non avere nemmeno il *diritto* di essere (oh! lo sa!) un amico della scuola. E se proprio tale lo foste, di certo non approvereste quel brutto sistema di punizione, e se aveste figli certo sareste pronto a sussurrare ai maestri che non *lo sanno* il rimedio che consiste, non nel trattenere loro la refezione, ma bensì con punizioni generalmente usate e molto più rispondenti alla civiltà ed educazione del cuore.

La ringrazio, signor Direttore, della ospitalità concessami, dispiacente però che le nostre scuole e relativi bimbi sieno accarezzate dall'affetto di tali *amici*.

Il padre di famiglia.

Classi sotto le armi. Dal suddetto bollettino apprendiamo che il ministero della guerra dispose la chiamata sotto le armi della classe 1881 per il 12-15 marzo, esclusi i distretti di Padova e Udine per i quali la chiamata avverrà il 14-15 marzo, e una parte il 23-24. Il 47 e 37 per cento del numero totale degli arruolati di prima categoria assumerà la ferma biennale.

La chiamata alle armi della classe 1878. Ieri venne affisso il manifesto per i militari in congedo illimitato della classe 1878 della prima categoria ascritti alla truppa di fanteria di linea, granatieri, bersaglieri ed alpini.

I richiamati che si trovano sul territorio di questo Distretto dovranno presentarsi tutti nelle ore del mattino del 27 corrente, muniti del foglio di congedo e del libretto personale al Sindaco del proprio Comune il quale li invierà a destinazione.

Dal bollettino delle finanze. Zucchi volontario alle dogane ad Udine è nominato ufficiale ad Alba. Vianello volontario all'agenzia delle imposte di Venezia è nominato aiuto agente a Palmanova. Defonte volontario all'agenzia delle imposte ad Udine è nominato aiuto-agente a S. Vito.

Dal bollettino militare. Il capitano Marcotti cav. Giulio del distretto di Udine è promosso maggiore e destinato al distretto di Venezia.

Il tenente Cossi medico all'Ospitale di Udine e Sattapuletto alla 9.a brigata di artiglieria da costa si scambiano la destinazione. Grego ufficiale di scrittura al deposito di Palmanova è trasferito al distretto di Catanzaro.

Lo sciopero delle operaie della filanda Giacomelli. Stamattina, le filandiere addette alla filanda del sig. Giacomelli in Via Brenari, si sono poste in isciopero, avendo domandato e non avendola ottenuta ancora una diminuzione di orario e cioè di lavorare dalle 6 della mattina alle 6 di sera invece di terminare alle 7 come le altre filande.

A gruppi numerosi, saranno state un centinaio, fecero la solita dimostrazione pacifica per le vie della città, cantando e gridando evviva! Si recarono alla stazione ferroviaria, ma là il capitano dei carabinieri, spalleggiato da alcuni suoi dipendenti e da agenti di P. S., persuase le dimostranti a retrocedere e a dare le loro ragioni al cav. Piazzotta, Ispettore di P. S. che avrebbe cercato di conciliare le sorti.

Così fu fatto ed infatti una commissione di quattro filandiere si recò all'Ispettorato di P. S. ed espose le sue domande in presenza di due rappresentanti del proprietario.

Al momento in cui scriviamo le filandiere non si sono ancora accordate, ma si sono recate alla filanda per definire la vertenza col padrone stesso.

Pregiudicati in arresto. Gli agenti di P. S. arrestarono ieri i pregiudicati: Gerion Vittorio, fornaciaio, di Tricesimo e Pittolo Adolfo falegname di Pasian Schiavonesco, perchè autori del furto di un paio di pantaloni, del valore di lire 20, commesso il giorno 14 andante in S. Gottardo N. 37 P. I. danno di Romanin Elio, conduttore del tram a cavalli della Società Anonima di Udine. Addosso al Gerion vennero sequestrati i pantaloni dagli agenti di P. S.; Bacchetti Giuseppe, d'anni 37, calzolaio, Rojatti Luigi d'anni 28, da Remanzacco, e Berto Giacomo, d'anni 36.

La resistenza di un vigilato. Le guardie campestri del Comune di Martignacco arrestarono nella frazione Ceresetto, certo Paoloni Giuseppe d'anni 62 di S. Vito al Tagliamento, domiciliato a Udine, perchè contravventore alla vigilanza, il quale oppose alle guardie viva resistenza.

20 kili di broccoli germoglianti vennero sequestrati ieri al mercato dei vigili urbani Trevisan e Monaro e così pure 5 kilogrammi di pomi perchè guasti.

Per l'art. 488. Ieri venne arrestato dai vigili urbani Tortolo Enrico carbonaio, d'anni 26 abitante in Via Cisis, perchè ubbriaco fradicio dava ripugnante spettacolo di se sulla pubblica via.

La Società anonima per la filatura e tessitura cascami di seta di Tarcento ha aumentato il proprio capitale da 3 a 5 milioni di lire.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Del Vago Giuseppe: Renier avv. Ignazio lire 5, Fam. Tonio'e 2.

Dorta Anna: Romano co. Antonio lire 1, Malagnini Giacomo 1, Micheloni Giuseppe 1, Grassi Luigi 1, Fam. Colombani 2, avv. G. Levi 2, Dormisch Francesco 2, Armellini Luigi 2, Faloci Giovanni 1, Franz Maderndorfer 1.

Canccani-Cocchini Rosa: Agosto Leonardo lire 1.

Il funerale del giudice Calvi. Questa mattina alle 9 movendo da via Aquileia, dove trovasi l'abitazione dell'estinto, ebbero luogo i funerali del compianto giudice del nostro Tribunale avv. Guido Calvi. Il feretro posto sopra un carro di seconda classe era coperto di splendide corone di fiori freschi, pietoso omaggi della famiglia, degli amici di Udine e dei giudici del Tribunale.

Sopra la bara posavano il tocco e la toga del defunto.

Reggevano i cordoni il Procuratore del Re avv. Merizzi, il vice Presidente del Tribunale avv. Toriasco, i giudici Zanutta e Bisconi e l'avv. *Giov. Batt* Billia per la Curia udinese.

Seguivano: il fratello del defunto sig. Giuseppe Calvi ed il cognato sig. Giov. Batt. Cattaneo, indi gli altri giudici del Tribunale Cosattini, Sandrini, Zamparo, Dall'Oglio, Contin, il sostituto Procuratore del Re Tescari, l'aggiunto giudiziario Marangoni, i pretori del I e II Mandamento avv. Cacciannaiga e Bacchetti, i vice pretori Sbrojavacca, Doretti, Baldissera; gli avvocati Savtogo, Levi, Antonini, Measso, Tavasani, Celotti per sè e pel deputato Caratti, Nimis, Linussa, Asquini, Feruglio, Marcò, Pollis, Della Rovere, Driussi rappresentante il Comune, Forni, Nardini, Leitenburg a mezzo del proprio agente Puppati, e Ronchi; i medici cav. Marzuttini, Gambarotto, Desenibus, segretario dell'Ospitale, il dott. Barnaba, dell'Archivio notarile. L'intero personale di cancelleria e della segreteria del Tribunale e delle locali Preture, da taluno dei quali era pure rappresentato il cancelliere della Pretura di Conegliano, dove il defunto era stato pretore.

Dopo l'assoluzione della salma nella Chiesa del Carmine il corteo funebre si avviò alla stazione ferroviaria fuori Porta Aquileia, dovendo la salma essere trasportata a Vicenza, patria dell'estinto.

Nell'interno della stazione parlò commosso il giudice anziano avv. Nicolò Zanutta, ricordando il recentissimo lutto che colpì la famiglia giudiziaria con la morte del presidente del Tribunale e come l'esistenza del collega ed amico Calvi, fosse stata così improvvisamente troncata che neppure i parenti fecero in tempo di vederlo in vita. Parlò delle sue qualità morali ed intellettuali, inviando l'ultimo vale a nome dei colleghi. Dopo di lui l'avv. G. B. Billia, sortì a dire che la famiglia giudiziaria era stata colpita a così breve distanza da due gravissimi lutti, pei quali la curia udinese sentì la solidarietà nel dolore e depose per essa un fiore che significa il rispetto portato all'estinto, il riconoscimento della sua morte acuta. E non solo la curia sentiva il dolore della perdita del magistrato ma pur quella dell'uomo benemerito e del cittadino intemerato. Quindi l'avv. Driussi a nome della città di Udine mandava l'estremo ed affettuoso saluto al caro estinto e le condoglianze sincere dei cittadini ai famigliari del defunto.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

L'Impresa del teatro Minerva ci prepara un vero avvenimento artistico, scritturando per alcune sere la Compagnia Spagnola di Zarzuele, condotta da A. Prppnik y C.

Questa grandiosa compagnia viene tra noi preceduta da una fama eccezionale sia per gli artisti che la compongono che per la messa in scena sfarzosa quale non si vide mai a Udine da nessuna compagnia di questo genere.

La compagnia debutterà domani sera, e, come si è detto sopra, si fermerà tra noi pochi giorni dovendosi recare a Vienna.

Ieri alle ore 11 ant. improvvisamente moriva

Anna Chittaro-Mesaglio.

Il marito Carlo Chittaro e le famiglie Chittaro e Mesaglio ne danno il doloroso annuncio.

Udine, 25 febbraio 1902.

I funerali avranno luogo oggi alle ore sedici e mezzo partendo dalla casa in Via Zoletti N. 1 per la Chiesa del Carmine, indi al Cimitero monumentale.

La presente serve di partecipazione personale.

Giuseppe Borghetti direttore responsabile.

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco